

ASSEMBLEE PREPARATORIE INTERREGIONALI :
LUOGHI, TEMPI E ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI
A cura del CENTRO STUDI SCUOLA CATTOLICA¹

Proprio per il radicamento nel territorio tipico della scuola cattolica, l'Assemblea nazionale ha preso avvio e ha avuto una sua prima concretizzazione nelle Chiese particolari. Tutti gli incontri hanno avuto una forte e interessata partecipazione delle persone e hanno trovato un'eco proporzionata sulla stampa e nelle TV locali.

Riassumiamo, quindi, gli elementi principali di questi incontri interregionali, che servono a comprendere come a completare l'Assemblea Nazionale sia nella sua genesi, come nel suo riscontro con le attese, le esigenze, e le disponibilità del popolo di Dio. La presenza di Mons. Zani (direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della C.E.I., UNESU) a tutte le riunioni ha garantito una omogenea presentazione degli intenti dell'Assemblea, e una più immediata coordinazione fra gli aspetti locali e quelli nazionali.

1. Le varie assemblee interregionali

Le presentiamo seguendo l'ordine nel quale sono state celebrate.

1.1. Veneto e Nord-Est: Verona, 17 aprile 1999

Per chiarezza seguiremo lo stesso schema per la presentazione di tutti gli incontri.

1.1.1. Premessa

Il convegno, progettato e già avviato come incontro fra le varie associazioni della scuola, è stato integrato e arricchito degli elementi necessari per costituirlo anche come momento di preparazione alla Assemblea nazionale. La partecipazione, quindi, veramente notevole, è risultata anche piuttosto composita e complessa.

Il convegno è stato introdotto da un lucido e stimolante messaggio di S.E. Mons. Carraro, vescovo di Verona, assente per la contemporanea canonizzazione di don Calabria a Roma. La preparazione e la organizzazione sono state curate da Mons. Lanciarotta, responsabile scuola della Conferenza Episcopale Triveneta, in collaborazione con Don Magagnini (FIDAE Regionale) e la Dott.ssa Gerotto (AGeSC Regionale) che hanno assicurato la più ampia rappresentanza delle varie componenti della Scuola Cattolica.

1.1.2. Articolazione

Sono stati affrontati vari aspetti delle tematiche dell'Assemblea Nazionale e cioè quelli:

- ecclesiale-pastorale: Mons. Zani (direttore dell'UNESU della CEI);
- culturale-pedagogico: Prof. Perrone (Presidente Nazionale FIDAE);
- economico-sociale: Ing. Versari (Presidente Nazionale AGeSC);
- professionale e storico: Don Magagnin (FIDAE regionale) e Dott.ssa Gerotto (AGeSC regionale);

¹ Il saggio costituisce una sintesi a cura del Centro studi per la Scuola Cattolica delle relazioni delle sei assemblee interregionali preparate da Edmondo Lanciarotta, Carmine Brienza, Giuseppe Di Marzo, Francesco Guerello, Dante Carolla, Anna Maria Biancolillo e Francesco Capodanno. Il merito dello scritto – e il ringraziamento del CSSC – va tutto a questi ultimi, mentre eventuali carenze sono da addebitare esclusivamente al CSSC.

– politico-amministrativo: On. Treu (Ministro dei Trasporti), On. Galan (Presidente della Regione Veneto), On. Delfino (Sottosegretario al Ministero Pubblica Istruzione), Dott.ssa Sironi (Sindaco di Verona), Dott. Rossi (Consigliere regionale) e Dott. Buttura (consigliere regionale). Moderatore dell'incontro è stato il Dott. Sferrazza (giornalista RAI).

Oltre agli interventi sopracitati, hanno dato il loro contributo anche l'On. Armellin (Presidente regionale FISM), il Dott. Gandini (Presidente regionale FICIAP) ed il Prof. De Biasi (Presidente del Forum delle Associazioni Familiari), arricchendo così la presentazione della realtà delle scuole cattoliche presenti ed operanti nel Triveneto.

L'aspetto politico-sociale-amministrativo è stato predominante nel Convegno, caratterizzato dal dibattito-confronto con le autorità locali della Regione Veneto. Si tenga conto che le altre due Regioni (Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) hanno una legislazione autonoma.

L'aspetto ecclesiale-pastorale ha fatto da supporto al dialogo, schietto e libero, con i politici della zona, che è stato promosso e realizzato dalle Associazioni, Federazioni, Organismi delle Scuole Cattoliche

1.2. Piemonte, Liguria e Lombardia: Milano, 24 aprile 1999

1.2.1. Premessa

Numerosi i convenuti, (350) accolti dal saluto del Vescovo ausiliare e vicario episcopale per la Scuola Cattolica S.E. Mons. Merisi.

Il convegno è stato preparato e diretto dal P. Prof. Guerello.

1.2.2. Articolazione

La giornata di studio si è focalizzata attorno a due momenti fondamentali:

- uno di riflessione sui punti di riferimento per la progettazione della scuola del futuro, affidato ai Proff. Cesare Scurati e Giorgio Bocca dell'Università Cattolica;
- l'altro di confronto con il contesto in cui i cambiamenti dovranno attuarsi: il sistema nazionale (Prof. Simeoni, preside dell'Ist. Magistrale di Sesto S. Giovanni); il mondo del lavoro (Dott.ssa Mengoni, di Assolombarda); gli Enti locali (Prof. Brambilla, presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Milano) e la Comunità cristiana (Mons. Zani).

La tavola rotonda ha più in particolare toccato le tematiche riguardo ai cicli scolastici (Prof. Simeoni), al rapporto con l'ente locale (Prof. Brambilla) e al rapporto con il mondo del lavoro (Dr. Mengoni).

1.3. Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Sardegna: Firenze, 8 maggio 1999

1.3.1. Premessa

Numerosi i convenuti (500). I lavori sono stati presieduti da Mons. Vincenzo Savio, vescovo ausiliare di Livorno, e delegato Conferenza Episcopale Toscana (CET) per la pastorale scolastica.

La preparazione e l'organizzazione del convegno è stata curata da Mons. Dante Carolla, delegato regionale per la pastorale scolastica.

1.3.2. Articolazione

Il convegno è stato strutturato per relazioni tematiche tenute dal Prof. Don Malizia, Ordinario di sociologia dell'educazione all'UPS di Roma, nonché Direttore del Centro Studi per la scuola cattolica, sul tema: "Contributi essenziali della formazione nella Scuola Cattolica", e dalla Prof.ssa Macchietti, Ordinario di Pedagogia Generale all'Università di Siena e Presidente nazionale dell'Associazione Pedagogica Italiana, sul rapporto scuola/territorio. Una comunicazione di Mons. Carolla sul CODISCA (=coordinamento diocesano della scuola cattolica) ha chiuso la mattinata.

Nel pomeriggio la tavola rotonda si è incentrata sulla specificità delle tradizioni e dei valori della Scuola Cattolica, ma anche sulla necessità dell'apertura alle esigenze e urgenze del mondo contemporaneo.

Significativi gli interventi della Sig.ra Simboloni, presidente AGeSC di Livorno, di Padre Toia, presidente FIDAE Emilia-Romagna, al Dott. Alessi, presidente FISM Toscana, e di Mons. Fiacchini, responsabile pastorale scolastica di Emilia-Romagna.

1.4. Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia: Bari 22 maggio 1999

1.4.1. Premessa

Il convegno ha visto la presenza di circa 500 fra genitori, dirigenti, docenti e alunni. E' stato presieduto da Mons. Seccia, incaricato della Conferenza Episcopale della Puglia (CEP) per la scuola, e ha visto la partecipazione di S.E. Mons. Menichelli, vescovo di Chieti e Vasto, di S.E. Mons. Ciliberti, arcivescovo di Matera-Irsina, e dei Vescovi rappresentanti le Regioni interessate.

La preparazione e l'organizzazione del convegno è stata curata dalla Prof.ssa Biancolillo, presidente FIDAE Puglia.

1.4.2. Articolazione

Il convegno ha avuto due momenti significativi:

- a) una presentazione dei "valori educativi del Sud", come contributi per la nuova Scuola Cattolica (Prof. Laneve), e due riflessioni sui "soggetti" (Don Paternoster), e sulla "qualità della scuola cattolica" (Prof. Don Monni, Segretario del Centro Studi);
- b) la tavola rotonda: "Confronto con le istituzioni e la società civile sulle riforme per la scuola autonoma e produttiva" ha visto la partecipazione dei Dott.: Calabrese (segretario regionale SNALS); Morgano (segretario nazionale FISM); Pepe (consigliere regionale Puglia; Rolli, (consigliere Nazionale AGeSC).

1.5. Lazio: Roma, Santuario del Divino Amore, 6 settembre 1999

1.5.1. Premessa

La regione Lazio ha dedicato un momento particolare di riflessione alla preparazione dell'Assemblea all'interno di una giornata di studio per i vari uffici diocesani.

Ha presieduto l'incontro S.E. Mons. Nosiglia; hanno preparato e diretto la riunione Mons. Forconi e Fratel Prof. Lazzaro; quest'ultimo ha contribuito specialmente per la parte organizzativa della giornata in piazza S. Pietro.

1.5.2. Articolazione

La giornata è stata distribuita in due momenti: quello pomeridiano ha riguardato più particolarmente la preparazione all'Assemblea Nazionale attraverso le due relazioni del Prof. Don Malizia sul contributo della Scuola Cattolica al dibattito culturale e alle riforme della scuola, e di Mons. Zani più orientata alla presentazione dell'Assemblea Nazionale. Il dibattito e gli interventi hanno ruotato attorno a due centri di interesse: i rapporti tra scuola cattolica e scuola italiana e la organizzazione dell'incontro con il Papa in piazza S. Pietro.

1.6. Sicilia Calabria: Acireale, 25-26 settembre 1999

1.6.1. Premessa

L'Assemblea regionale è stata preceduta da una intensa fase di preparazione culturale e da una fitta rete di contatti con i Vescovi, i delegati diocesani di pastorale scolastica e i rappresentanti delle associazioni di scuola cattolica.

I partecipanti sono stati circa 600.

Il convegno è stato presieduto da sua Em. il card. De Giorgi e da S.E. Mons. Angelo Rizzo, Vescovo di Ragusa e delegato della Conferenza Episcopale della Sicilia (CESI) per la scuola.

La preparazione e l'organizzazione dell'incontro è stata curata dal Prof. Savagnone.

1.6.2. Articolazione

Le due giornate hanno ruotato attorno alla relazione introduttiva di mons. Zani, alla presentazione del prof. Savagnone, direttore ufficio scuola della CESI, alle due relazioni del Prof. Forte, Presidente Nazionale dell'AIMC, sul tema "Educare nella società complessa" e del Prof. Luciano Corradini, Presidente Nazionale dell'UCIIM, sulla "Risposta della Chiesa al problema educativo".

La tavola rotonda pomeridiana: "La scuola nel quadro dell'autonomia" ha visto l'intervento del Prof. Timpanaro, Presidente regionale UCIIM, su "Le riforme"; del Fratel Prof. Rocca, Presidente regionale FIDAE su "Il rapporto con la società"; del Dott. Perrone, Presidente regionale AIMC, su "Il rapporto con la comunità cristiana"; del Prof. Don Paternò, Presidente regionale CONFAP su "La formazione professionale".

Ha svolto le funzioni di moderatore il prof. Capodanno.

La partecipazione del pubblico è stata molto attiva. Segnaliamo gli interventi dei Dott.: Arcidiacono (Presidente provinciale AIMC di Siracusa), Barreca (Delegato per la Pastorale nelle scuole pubbliche di Palermo), Perni (Direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi di Catania), Timpanaro (Presidente dell'UCIIM-Sicilia), Adernò (Delegato della diocesi di Catania), Capodanno (dell'Ufficio regionale scuola, organizzatore del Convegno), Rocca (Presidente della FIDAE-Sicilia), Lombardo (Responsabile per la pastorale scolastica della Diocesi di Siracusa), Giunta (della FISM-Sicilia), Mangiapane (di Palermo), Grisanti (direttore dell'Ufficio scuola di Cefalù), Aletta (IRC di Catania), Massari (delegata diocesi di Ragusa).

2. Considerazioni sui contenuti: i suggerimenti ideali e le prospettive operative

Si è accolta la proposta dell'Ufficio Scuola CEI (UNESU) di riunire in un unico testo la varietà delle tematiche emerse, semplificandole attorno alla loro duplice funzione di costituire una preparazione all'Assemblea nazionale e di esprimere la specificità delle situazioni locali. Molte convinzioni emerse nei dibattiti interregionali hanno trovato infatti posto nei vari momenti

dell'incontro di ottobre. Quindi si è cercato semplicemente di sottolineare gli elementi di maggiore originalità e specificità. Si può tranquillamente dire che in generale si è affermata molto chiaramente la tendenza (suggerita dal documento preparatorio della C.E.I.) di un convegno non solo DELLA ma SULLA Scuola Cattolica, in cui interrogarsi sulla scuola tutta; e quindi un incontrarsi delle varie e differenziate soggettività non *contro* ma *per* qualche cosa, e non solo nella scuola ma anche a favore di un miglioramento della società civile.

1. Il principio legittimante la scuola cattolica è IL SERVIZIO EDUCATIVO ALLA PERSONA attraverso una programmazione che renda la scuola cattolica luogo di educazione integrale della persona, luogo della sintesi fede-cultura-vita e luogo di esercizio di un carisma educativo.

Ne segue che:

1.1. la Scuola Cattolica deve caratterizzarsi per una chiara e organica prospettiva valoriale: tutti i temi dell'umanesimo moderno devono trovare una loro corretta e proporzionata presenza nel suo itinerario educativo;

1.2. la Scuola Cattolica deve caratterizzarsi per una continua interazione tra le sue varie componenti della scuola, che hanno il diritto e il dovere di sentirla come cosa propria, e per una ininterrotta relazione con le altre agenzie formative e in particolare con il mondo del lavoro;

1.3. la Scuola Cattolica deve caratterizzarsi per la costruzione di un curriculum bilanciato in cui siano ripresi i tradizionali elementi costituenti l'educazione scolastica, ma rivisti nel servizio che possono rendere alla evoluzione di tutta la persona.

Si tratta perciò di saper *rivisitare* tanto gli elementi contenutistici culturali e valoriali quanto la loro pertinenza epistemologica, e cioè il servizio che possono rendere alla razionalità dell'alunno, e la loro congruità psicologica rispetto alla sua condizione evolutiva.

2. Un secondo principio legittimante la Scuola Cattolica è la SPECIFICITÀ DEL SUO SERVIZIO EDUCATIVO, particolarmente in questo momento di riforme quali il riordino dei cicli, l'introduzione dell'autonomia e la riorganizzazione dei curricula.

2.1. La Scuola Cattolica, quindi, vuole caratterizzarsi per una educazione permanente e perciò per una strutturazione non scuolacentrica, ma aperta a tutte le problematiche dell'attuale condizione giovanile, e gestita da tutti i soggetti partecipanti;

2.2. la Scuola Cattolica, perciò, vuole caratterizzarsi per una cultura fondata sul rapporto ragione-fede, e cioè su una fede capace di diventare cultura pedagogica;

2.3. la Scuola Cattolica vuole caratterizzarsi per una cultura fondata su un rapporto ragione-vita. Fondamentale è la relazione non solo con i problemi educativi locali, ma con il territorio nel suo complesso, e cioè con le famiglie e l'extrascuola, come produttore, attraverso la sua storia, di differenziati criteri di giudizio sulla vita, in una "convivialità delle differenze" che è stile tipico di una scuola legata al contesto locale.

3. Un'altra caratteristica tipica della Scuola Cattolica è stata evidenziata dalla stessa capacità dei convegni locali di dare maggiormente VOCE EDUCATIVA ai VARI SOGGETTI DELLA SCUOLA E AD ALCUNI ELEMENTI EDUCATIVI TIPICI DEL TERRITORIO.

3.1. Ad esempio: la capacità di individuare "i valori educativi del Sud" può costituire una indicazione per i contenuti educativi di qualsiasi Scuola Cattolica, ancorata ad una tradizione del territorio.

3.2. La capacità già espressa da molte scuole di rendere presenti sia i genitori come i docenti e gli alunni, in forme spontanee e in forme strutturate, e di ritenerli interlocutori ufficiali nelle varie situazioni, può costituire una verifica e un esempio per casi analoghi.

Più in particolare, è stata presa in esame la presenza nella Scuola Cattolica di tre soggettività specifiche: quella docente, quella dei genitori, e quella degli alunni.

3.3. Quanto alla *paideia* del Sud essa è stata individuata nella capacità di dare forma e sostanza nella scuola ad alcuni elementi tradizionali della cultura regionale. La semplicità della lingua e perciò la facilità di comunicazione in una società in cui c'è poco ascolto reciproco; la virtù della lentezza in una società della velocizzazione ad oltranza; il senso della tradizione; il valore della famiglia; la virtù dell'accoglienza; il senso del sacrificio: sono tutti elementi di preziosità educativa che la Scuola Cattolica può accogliere e valorizzare, proprio perché più coerente con la specificità di una educazione cattolica.

3.4. Analoga coerenza, anzi una quasi continuità, è stata riscontrata tra le esigenze di una professionalità docente in crescita qualitativa, i costitutivi dell'educazione familiare da rendere di natura scolare, il senso della domanda come prima fonte di formazione degli alunni stessi, e i valori tradizionali dell'educazione di Scuola Cattolica.

Senza la presenza di un atteggiamento euristico, e cioè di ricerca e non di sola ripetizione e chiarificazione, tipico della nuova professionalità docente, non si può fondare la caratteristica profetica della Scuola Cattolica.

Senza la presenza della dualità coniugale, pensata e riflessa come cultura della scuola, diventa difficile veicolare il rapporto immanenza/trascendenza, tipico della religiosità di una Scuola Cattolica.

Senza la comprensione del significato che la domanda educativa assume in una educazione di natura scolare, diventa difficile garantire il primato della persona come *fine*, e la funzione di *mezzo* sia della cultura come delle strutture scolastiche.

In sostanza, è stato messo in risalto che la crescita di un soggetto esige e produce una maggiore e migliore presenza degli altri soggetti, e quindi la Scuola cattolica costituisce un sistema di soggetti che si educano fra di loro; il governo di essa è in una corretta e calibrata gestione di queste autocrescite.

Anche la stessa tematica della parità è stata vista meno come rapporto tra istituzioni e più come presenza delle libertà specifiche dei vari soggetti, e perciò più espressione di una democrazia sociale che della sola democrazia politica.

4. Particolare importanza e urgenza sembrano assumere due esigenze relative alla comunicazione fra Scuole Cattoliche:

4.1. conoscere le esperienze in atto nelle varie scuole e potersi porre in rete con esse;

4.2. conoscere le varie legislazioni locali per una loro trasferibilità.

Sono state segnalate le leggi regionali sul diritto allo studio di Toscana, Emilia e Lombardia, in cui gli elementi di maggiore significatività sembrano essere il riconoscimento di un sistema integrato e gli assegni per il diritto allo studio, in una proporzione progressiva sempre più vicina alla spesa effettivamente sostenuta dalla famiglia.

5. In complesso si è trattato di convegni non tanto dominati da esperti, e ristretti agli addetti ai lavori, quanto invece caratterizzati da un incontrarsi, senza eccessivi connotati di appartenenza, tra persone appassionate delle problematiche educative della Scuola Cattolica, desiderose di partecipare allo sviluppo delle potenzialità educative della stessa, e interessate a capire un po' di più l'attuale momento della scuola italiana.

Nella generale constatazione fatta dalla gente comune, che essa non si sente né considerata né rappresentata dalle strutture ufficiali dello Stato e del mercato, la partecipazione alla vita della scuola sembra costituire un primo abbozzo di formazione di quei corpi sociali intermedi che costituiscono il tessuto connettivo della società civile. E' evidente, quindi, che la Scuola Cattolica può continuare ad esistere se i vari soggetti della scuola e quelli al momento estranei ma complementari ad essa incominciano a verificare che è possibile confrontarsi con proposte formative, e rispetto ad esse è praticabile una dinamica aperta di richiesta-offerta.

